

Società

TUTTO IN U

Violenza. Bullismo. Nuove famiglie. Storie sull'ambiente e sulla società multietnica. Le favole per bambini oggi si ispirano alla realtà. Accanto a un filone più tradizionale che propone il ritorno a trame classiche

DI SABINA MINARDI - FOTO DI SIBYLLE BERGEMANN - OSTKREUZ

Fu'ad e Jamila arrivano in barca, sfidando il mare. Tobias è un bambino autistico. Tea lotta contro il bullismo. C'era una mamma, c'era un papà che avevano tutto, tranne un bambino...

Adozione. Violenze. Guerre. Urgenze ambientali. Amori gay. Manca solo la morte, ultimo tabù ma ancora per poco: «Siamo alla ricerca del libro giusto per spiegarla», ammettono vari editori.

Piccoli lettori crescono, e l'Aie, l'Associazione italiana editori, lo certifica: il 63,3 per cento dei bambini tra i 2 e i 5 anni legge, colora, sfoglia libri tutti i giorni. La percentuale più alta tra gli italiani che leggono, e il segmento più interessante per il mercato. Che spinge: 195 case editrici attive per i più piccoli (erano 185 nel 2011), 5.198 titoli pubblicati in un anno (lo 0,7 per cento in più), 2.903 novità. È un esercito di autori e illustratori stabilmente al lavoro per dare vita a nuove pubblicazioni per bambini: per l'Annuario Andersen, 600 persone.

Il risultato? Proposte che attingono sempre più dalla realtà. Che la chiamano per nome. E che nutrono gli immaginari infantili senza troppe mediazioni: le nuove fiabe parlano di famiglie allargate, ma prima ancora di genitori che in casa litigano e di coppie che non funzionano più. Di una società che vuole essere multietnica, ma che lotta col razzismo tutti i giorni. Di

un mondo dove la giustizia fatica a vincere. Dove molti bambini vivono senza diritti e le mafie imperversano. Parlano del male, neppure mascherato da lupo.

DOMANDE DEI BAMBINI

Lo scrittore Anthony Majanlahti è uno degli ultimi discendenti di Hans Christian Andersen, e nella giuria del Premio H.C. Andersen Baia delle Favole per favole

inedite: un buon osservatorio per cogliere le ultime tendenze narrative. «Il Premio registra la temperatura dell'immaginario, condizionato dalla tv e dai fenomeni che ci circondano. Le fiabe scritte dai bambini, e premiate negli ultimi anni, indagano i rapporti con i genitori, i problemi ambientali, e talvolta finiscono male: come se i più piccoli fossero già capaci di cogliere i pericoli dell'esistenza. Ma non rinunciano all'elemento fantastico. Per i bambini il mondo non è tutto spiegabile. La magia è possibile: un altro universo dietro la porta».

«Di oggi o di ieri, i bambini non cambiano: lo vedi dallo sguardo che hanno quando ti vengono incontro», interviene lo scrittore Bruno Tognolini, autore de L'albero azzurro e della Melevisione. Per Gallucci ha pubblicato «Attacchino», con le illustrazioni di Gianni De Conno: storia di un bimbo che scappa di casa, perché il padre gli dice sempre no.

«Cosa cercano? Incanto, verità. E la passione che ti lega alle cose. I bambini la percepiscono. Per anni mi sono occupato di editoria multimediale, esplorando strade che sembravano più adatte ai bambini d'oggi. Ma ho capito che c'è spazio per tutto: ciò che conta non è il mezzo d'espressione ma che le storie siano belle. I bambini amano la poesia, il ritmo, il canto, le assonanze. Se gli adulti si assumono il compito di raccontare un mondo nel quale possono accadere anche cose brutte, ma

JUNA FIABA

lo fanno dando loro una speranza, si può affrontare qualunque tema. Ho paura, però, che il nuovo "deamicisianesimo" sia il racconto valoriale, con dentro bullismo, razzismo, delinquenza. Per il solo fatto di affrontare temi civili, tanti credono di avere già compiuto un'operazione meritoria, e non si preoccupano della bellezza dei testi. Errore: se i temi sono difficili, i libri devono essere ancora più belli. Le due ali di una filastrocca sono il senso e il suono. Se un'ala è più corta, l'uccello non vola».